

## Marica Larocchi, da “Solstizio in cortile”, Puntoacapo 2009, con una nota di Rosa Pierno



Che una descrizione così sonora e raffinata possa avere ragione anche di un argomento triviale, o semplicemente banale, del tutto insignificante come la visione di un camionista in panne visto per qualche secondo mentre si percorre un'autostrada, riporta immediatamente l'attenzione sulla pura forma, come in un esperimento che voglia isolare solo alcuni elementi all'interno del fenomeno poetico, dove la visione sia strumento dichiarato d'indagine che attestati di un atto poetico che fonda la propria certezza quasi in una ripresa di cartesiana memoria. Se a questo si aggiunge un dichiarato riferimento al segno, il quale è innestato nel linguaggio utilizzato da Marica Larocchi come pietra preziosa che nel linguaggio non si dissolve, ma funge da elemento aggregatore, elemento boa, allora siamo di fronte a una dichiarazione di poetica talmente limpida che il suo significato a questo punto non può che risiedere nel flusso poetico che si dispiega ininterrottamente e imperiosamente richiamando la nostra attenzione al senso sonoro dell'ascolto: “bensì, nel vario / itinerario imposto / dal nume locale, segni / stinti d'ascesi / o parapetti d'anabasi / indiscussa”. E che tutto diventi segno sotto lo sguardo di Larocchi indica la metamorfosi che ha luogo sul foglio: “Ed ora / non ti avvedi del / timbro ammalorato / su questa cute / di voli tatuati”. Suono e senso non si confondono, né si uniscono, ma coesistono nella loro doppia esistenza, rubando continuamente l'attenzione del lettore, imponendo un'autonomia che non può essere dissolta, nemmeno nella considerazione di un ordine superiore. Pare che nessun residuo resti, che realtà, per quanto piatta, insignificante, forata, discontinua sia, venga senza sosta e immancabilmente sottoposta a un processo attraverso cui debba assumere necessariamente un senso. Di questa immaginifica visione, incantatrice pagina, colma di sonorità e di senso come può esserlo una fonte da cui sgorga continuamente una rapente immagine per gli occhi, Marica Larocchi è straordinaria fautrice.

### ***Solstizio in cortile***

1

A lungo ho sperato

che fosse un volo

lasco e poderoso

sopra l'immenso

brulichio di larve.

Invece è questo

tuffo molle

di starna, d'anatra



muta o di svasso  
in parata dentro  
i crepacci della memoria;  
e che riemerge adagio  
con l'infanzia nel becco.

2

Pensieri a sciami  
sono alla cova  
tra i licci di  
un'antica fame;  
già pronti a divorare  
accenti e toni.  
Oggi mi accoglie  
soltanto la cinica  
risacca d'alghe  
riepilogative,  
se l'oracolo  
mentitore  
impone ai presagi  
di sprangarmi il cielo.  
Restano poche  
spine nel crampo  
della luce.

3

Ecco la poiana  
dei vaticini  
appesa al ramo  
in cortile,

avida persino  
di un'indagine troppo  
fatale.

Ma sul collo scalzo  
dei tetti la sua  
invettiva inciampa  
nel nido degli incontri  
sonnambuli che lo  
spiedo della mente  
infilza senza colpo  
ferire.

da ***La linea della vita***

2

Né ascisse né ordinate  
per l'insolita adunata  
dei segni, ma solo  
un rimpianto che albeggia  
adagio dall'orlo  
un po' scheggiato  
della guida  
quando, scissa  
dai suoi tutori, anche  
l'angoscia cade  
nel suo astuccio  
di trepide astine.

6

C'è nell'inchino  
esperto della vela  
la presunzione di approdi  
e bonacce;  
ma è sempre una  
folata estrema a  
declinare nel taglio  
scogli ed ormeggi.  
Perciò ne conservo  
la rotta collaudata:  
fulva e sottile  
linea della vita.

**Marica Larocchi**, lombarda ma di madre slovena, è poetessa, narratrice, traduttrice e saggista. Tra le sue raccolte poetiche: *Lingua dolente* (Milano 1980), *Fato* (Milano 1987), *L'oro e il cobalto* (Bologna 2001), *Le api di Aristeo* (Bologna 2006); tra le opere in prosa, *Il suono del senso* (Verona 2000), *Carabà* (Lecce 2000), *Rimbaud, Un racconto* (Lecce 2005), *Il tavolo di lettura* (Lecce 2007), *Luogo e formula* (Lecce 2009); ha tradotto Rimbaud, Flaminien, Radiguet, Jouve e curato un'*Antologia dei poeti parnassiani* (Oscar Mondadori, 1996). Vive a Monza.

- [Ranieri Teti](#)
- [Marzo 2011, anno VIII, numero 14](#)

**URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno8\\_numero14\\_marica\\_larocchi](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno8_numero14_marica_larocchi)